

occasioni, non vi fu se non un solo partito in teatro, quel del rigore.

Quanto al libretto, domandiamo perdono al sig. *Piave*, se l'abbiam collocato in un posto subalterno e ne parliamo da ultimo. I primi onori, pur troppo! son della musica; per altra parte ei fece da un pezzo sue pruove. Diremo, così solamente ad intelligenza del lettore, che questa *Prigioniera* è una Donna Leonora, di Aragona, caduta, per sorte di guerra, in mano di Pietro I, il Crudele, di Castiglia, che se ne innamora, ed è già nell'atto di darle la mano di sposo, quando in mal punto ricompare il marito, che si credeva estinto, e gli rapisce la donna d'in sull'altare medesimo. Il fatto per sè non ci sorprende: il ben proprio si piglia dove si trova. Ciò che ci fa specie un po' più, è che il re si lasci cogliere così alla sprovvista, e non vegga la sconvenienza di venire in quella forma reale, con la corona in capo ed il manto sul dosso, a dibatter quella coniugale tenzone sulla pubblica piazza di Toledo. Il successo termina in modo del par singolare; poichè Omar, ischiavo del principe, persona piuttosto risoluta, e preso anch'egli, in secreto, a' lacci di quella fatale